

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

ISSN: 2239-7302



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



7

2014

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

7

2014

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

Anno IV - 7/2014

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.06.2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis

COMITATO EDITORIALE

Romeo Astorri, Paolo Colombo, Massimo de Leonardis (Direttore), Ugo Draetta,
Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Gianluca Pastori

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili dall'area web agli indirizzi www.educatt/libri/QDSP
e http://dipartimenti.unicatt.it/scienze_politiche_1830.html

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo
librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena- IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2014 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN: 978-88-6780-162-6

ISSN: 2239-7302

In copertina: MARTIN WALDSEEMÜLLER (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - © Foto Scala Firenze

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.

Indice

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore..... 5

PARTE I

LE SPESE MILITARI IN TEMPO DI CRISI:

LA *SMART DEFENCE*

Introduzione..... 11
di MASSIMO DE LEONARDIS

Lo Strumento Militare nazionale nell'ottica delle iniziative
NATO *SMART DEFENCE* e UE *POOLING AND SHARING* 17
di SILVANO FRIGERIO

L'Alleanza Atlantica dal *MUTUAL AID* alla *SMART DEFENCE* 31
di MASSIMO DE LEONARDIS

La Politica Europea di Sicurezza e Difesa: dallo sviluppo
delle capacità al *POOLING AND SHARING*..... 45
di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE

Lo sviluppo delle capacità della NATO e la *SMART DEFENCE* 53
di GIOVANNI ROMANI

Le missioni militari italiane all'estero fattore
di prestigio nazionale..... 63
di GABRIELE CHECCHIA

Missioni militari all'estero e interessi nazionali italiani..... 67
di GIANANDREA GAIANI

L'interoperabilità militare tra gli alleati atlantici 71
di FABRIZIO W. LUCIOLI

La Germania tra egemonia economica e responsabilità militari..... 77
di LUIGI VITTORIO FERRARIS

<i>SPIN-OFF</i> e <i>SPIN-IN</i> delle spese militari	113
di CARLO JEAN	
Sanzioni economiche e sicurezza internazionale: costi nascosti e qualche paradosso	131
di GIANLUCA PASTORI	
Il rapporto tra le missioni NATO e la trasformazione dello strumento militare italiano.....	147
di ALESSANDRO MARRONE	

PARTE II
MISCELLANEA

L'evoluzione istituzionale della figura del Capo dello Stato in Italia	167
di FRANCESCO BONINI	
The challenges for the significance of regions in Europe. Some hints from regional policymaking practices.....	177
di MARTINO MAZZOLENI	
Austerity measures, shift of sovereignty and democratisation of European institutions.....	197
di LUCA LIONELLO	
Dove va Kiev? L'eterno dilemma Est-Ovest	217
di GIORGIO CELLA	
<i>Gli Autori</i>	245
<i>Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Membri di prima afferenza</i>	253

Le missioni militari italiane all'estero fattore di prestigio nazionale

di GABRIELE CHECCHIA

***Abstract** – The admirable participation of Italian Armed Forces in many international missions has increased the international prestige of our country, as in the cases of UNIFIL in Lebanon, ISAF in Afghanistan and KFOR in Kosovo. Italy has also played a decisive role in the recent military operation in Libya, named Unified Protector, where she has efficiently defended her own interests. Italian soldiers are highly appreciated in operational theatres thanks to their high reliability and professionalism and their ability to interact with local people in respect of particular local contexts. Looking ahead, future missions will take place in a changing international environment from the perspectives of security and of geopolitics. In the developing context of the XXI century, therefore, NATO will continue to play a pivotal role in those missions abroad as the main international political-military organization and as a vital security hub.*

Il tema “fondi per quali missioni?” rappresenta indubbiamente una questione complessa che si può affrontare da diversi angoli visuali. Dal punto di vista operativo – e quindi delle capacità, degli stanziamenti di bilancio e dell'efficacia delle misure adottate per avere una Difesa credibile – una missione ha successo nella misura in cui, oltre ad avere una chiara finalità politica e securitaria, si dota anche della logistica, della catena di comando e degli strumenti tecnici per essere condotta al meglio.

Riprendendo un concetto delineato dal Prof. de Leonardis, mi preme sottolineare lo straordinario contributo alla crescita del prestigio internazionale dell'Italia che ha prodotto nel corso degli anni la nostra attiva partecipazione a missioni di pace, di *peace enforcement* e di stabilizzazione.

Tale risultato è stato possibile anzitutto grazie alla grande professionalità e qualità delle nostre Forze Armate, ma anche – ciò che sovente non è, a mio avviso, percepito nella sua giusta dimensione a livello di opinione pubblica – all'efficace interazione stabilita tra la componente diplomatica e quella militare sul terreno.

Io stesso ho avuto il privilegio di essere testimone della qualità delle nostre Forze Armate e della credibilità italiana sugli scacchieri internazionali dapprima in Libano, nei miei quattro anni come Ambasciatore d'Italia a Beirut e, successivamente, come Rappresentante Permanente italiano presso il Consiglio Atlantico. Non a caso, l'Italia è stato Paese *lead* nell'operazione NATO/ISAF in Afghanistan e due Generali italiani hanno attualmente il compito di guidare le operazioni sotto l'egida delle Nazioni Unite in Kosovo (KFOR) e in Libano (UNIFIL).

Le missioni sono esercizi complessi, multidimensionali, che richiedono professionalità, dedizione e, come già sottolineato, catene di comando ben funzionanti. A livello internazionale – come ho avuto modo di verificare anche in qualità di Consigliere Diplomatico di due successivi Ministri della Difesa – è anche sul terreno delle missioni che si può sviluppare una preziosa azione di proiezione politica e operativa di un Paese in scacchieri di crisi. Sotto tale profilo, il nostro Paese è molto apprezzato nei teatri d'impiego, non solo per l'alta affidabilità e professionalità dei propri uomini e donne ma anche per la loro capacità di interagire con le popolazioni locali nel rispetto degli specifici contesti locali. Si tratta di un modo di operare che ci contraddistingue e che spesso ha reso più agevole conquistare *hearts and minds* delle nostre controparti in scenari molto complessi. Questo approccio italiano è ormai parte del patrimonio anche dalla UE e della NATO, che hanno sviluppato quel *comprehensive approach* che – sul fronte atlantico – ha trovato un pieno riconoscimento nel Concetto Strategico del 2010.

Volendo tracciare un bilancio dei risultati raggiunti da alcune delle ultime missioni cui il nostro Paese ha preso parte, vale la pena di sottolineare come sia importante valutarle anche in un'ottica di medio-lungo periodo. Se, per esempio, in Afghanistan non è stato finora possibile conseguire tutti gli obiettivi auspicati sul cammino della crescita politico-istituzionale del Paese, bisogna tuttavia riconoscere che il risultato centrale della missione ISAF è stato conseguito, favorendo una stabilizzazione del Paese e scongiurando la sua deriva verso una situazione di radicalizzazione quale santuario per il terrorismo qaedista. Si tratta di un dato di fatto di cui tutti i Paesi che hanno contribuito alla missione possono ritenersi soddisfatti e orgogliosi. Grazie anche all'impegno congiunto della comunità internazionale, l'Afghanistan, in questi anni, è profondamente mutato non solo in termini di sicurezza ma anche con riferimento agli *standard* socio-economici e di

sviluppo umano, come dimostrano il miglioramento della condizione femminile, i livelli di accesso alle scuole dei ragazzi, delle bambine, la creazione di nuovi, liberi mezzi d'informazione. Dal punto di vista economico, grazie al forte impegno italiano anche in questo settore, si assiste a un processo di stabilizzazione sostenuto anche dal graduale riemergere di molte piccole imprese. La sfida è ora rendere queste tendenze positive un processo sostenibile nel medio periodo.

La missione in Afghanistan ha costituito inoltre per il nostro Paese una nuova prova della sua piena affidabilità e coerenza. Pochi Paesi come l'Italia sono, infatti, rimasti fedeli al principio *together in, together out*; sono inoltre sicuro che anche in *Resolute Support*, se si materializzeranno i necessari presupposti – firma del *Bilateral Security Agreement* (BSA) con gli statunitensi e dello *Status of Forces Agreement* (SOFA) con la NATO – l'Italia sarà nuovamente in prima linea a fianco degli Alleati e del popolo afgano, in un contesto che prevede comunque una missione *non combat* centrata essenzialmente sull'assistenza e l'*advice*.

Per quanto concerne l'operazione in Libia, si è trattato di un altro impegno estremamente complesso. Va detto, a mio parere, che il fatto che essa sia stata ricondotta sotto il denominatore della NATO – e a tal fine il ruolo italiano è stato senz'altro decisivo – ha permesso di mutare gli equilibri sul terreno. Senza l'intervento della NATO il regime di Gheddafi sarebbe comunque caduto dietro la spinta di una coalizione dei volenterosi che ci avrebbe visto esclusi. Internazionalmente, il nostro Paese sarebbe rimasto isolato, e non avrebbe avuto la possibilità di orientare in qualche misura il tipo d'intervento né avere un ruolo nell'importante partita del sostegno alla nuova Libia, ciò che invece abbiamo ottenuto tramite la nostra azione in ambito NATO. Oltre ai programmi bilaterali di assistenza che abbiamo avviato (come anche Francia, Germania e Regno Unito) per la formazione di alcune unità delle future Forze Armate libiche, stiamo lavorando in seno all'Alleanza per assistere Tripoli nella formazione della futura architettura di sicurezza del Paese. Si tratta ovviamente di operazioni molto complesse e dal risultato non scontato. La Libia vive indubbiamente una fase molto difficile, ma la concertazione internazionale è in atto, il dialogo con la dirigenza libica continua nonostante le molte difficoltà e credo ci si debba ispirare a un approccio pragmatico, sulla base di un'azione che affronti congiuntamente i problemi legati agli scenari di

insicurezza e instabilità presenti nel Paese insieme alle pressanti esigenze di *nation building*.

In prospettiva, le future missioni saranno sviluppate in una fase fortemente evolutiva, sia dal punto di vista securitario che di equilibri geopolitici. Consapevole di questi sviluppi, la NATO sta sviluppando politiche e capacità che permettano di far fronte efficacemente a una pluralità di sfide sul fronte della sicurezza, tenendo conto della complessità del cambiamento in atto, come dimostrano dimensioni nuove ma essenziali come quella cibernetica. In questo modo l'Alleanza vuole continuare a svolgere un ruolo di riferimento non solo come principale organizzazione politico-militare a livello mondiale ma anche come essenziale *security hub* a fronte dei diversificati e complessi scenari di insicurezza e instabilità che caratterizzano questo inizio del ventunesimo secolo. Il prossimo vertice di Celtic Manor dovrà dare in questo senso – dopo un decennio di eccezionale impegno sul fronte delle operazioni – importanti indicazioni sulla direzione di marcia di un'Alleanza che deve continuare a coniugare la sua dimensione politica con quella dello sviluppo e adeguamento delle sue capacità operative.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-6780-162-6 / ISSN: 2239-7302

I *Quaderni* nascono per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica e storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali ed organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento sono tutti profondamente radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. I *Quaderni* vogliono anche contribuire a riaffermare il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



euro 15,00